

## LA PASSIONE

**Regia:** Carlo Mazzacurati - **Sceneggiatura:** C. Mazzacurati, Umberto Contarello, Dorian Leondeff, Marco Pettenello - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Musica:** Carlo Crivelli - **Interpreti:** Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Corrado Guzzanti, Cristiana Capotondi, Stefania Sandrelli, Kasia Smutniak, Maria Paiato, Marco Messeri, Giovanni Mascherini, Fausto Russo Alesi - Italia 2010, 105', 01 Distribution.

*Il regista Gianni Dubois non fa un film da anni, e adesso che avrebbe la possibilità di dirigere una giovane stella della tv non riesce a farsi venire in mente una storia. È in crisi creativa e, come non bastasse, una perdita nel suo appartamento in Toscana ha rovinato un affresco del Cinquecento nella chiesetta adiacente. Per evitare una denuncia deve accettare di dirigere la sacra rappresentazione del venerdì santo in cambio dell'impunità.*

La nuova commedia di Carlo Mazzacurati è come un buon bicchiere di vino: da assaporare con calma, cercandone i pregi. La storia de *La Passione* non è certamente nuova: regista in crisi creativa, produttore carogna, starletta-incubo da far lavorare, solitudine. Qui però il registro è quello della commedia gradevole, divertente e senza eccessive pretese, che descrive una crisi esistenziale attraverso il filtro dell'ironia e cattura con facilità la simpatia dello spettatore (...). La rappresentazione della Passione di Gesù racconta metaforicamente la caduta e la resurrezione del regista Gianni Dubois, interpretato da Silvio Orlando, vittima di una concatenazione di sfortune, che con l'aiuto del buffo, ma saggio e sensibile Ramiro - Giuseppe Battiston in gran forma nella parte - riuscirà, malgrado una serie di ostacoli, a mettere in scena una commovente Via Crucis. Intorno ai due attori principali ruotano una serie di personaggi teneri e spassosi: la implacabile sindachessa Stefania Sandrelli che intrattiene rapporti non proprio istituzionali con l'assessore Marco Messeri, il vanesio giornalista weather-man Corrado Guzzanti, la deliziosa barista Kasia Smutniak, la neo-diva Cristiana Capotondi, la teutonica padrona della pensione Maria Paiato. Tutti si muovono tra le viuzze del paesino toscano emblema di quella provincia italiana in cui tutti si conoscono e tutto sembra immobile nel tempo: lo scenario perfetto per costruire situazioni comiche che si susseguono senza mai scivolare nella semplice battuta fine a se stessa, costruendo un affresco esilarante. Dopo le risate e il divertimento resta un retrogusto leggermente malinconico: perché Mazzacurati riesce anche a farci riflettere sulla contemporaneità, su un mondo in cui l'apparire e la ricerca di compiacere contano più di ciò che si è. E farlo facendoci sorridere e non morire di noia è sicuramente il pregio più grande di questo film. (Ada Guglielmino, [www.nonsolocinema.it](http://www.nonsolocinema.it))

Mazzacurati sembra voler affermare con forza che, nonostante tutto, anche nell'Italietta torbida e meschina ben simboleggiata dal microcosmo di Fiorano e dagli intrighi e ricatti perpetrati dai suoi abitanti, solo l'arte ci salverà. Ecco che, come per magia, una messa in scena di paese nata nel più rocambolesco dei modi si trasforma in una serie di quadri pittorici di stampo caravaggesco di straordinaria bellezza. (...) La passione è una dichiarazione d'amore a un mestiere, quello del cinema, che si libera dell'autocompiacimento tipico di tante pellicole metacinetografiche per dirigere lo sguardo verso le altre arti, in particolare verso il teatro popolare e la pittura, celebrandone potenza e bellezza. (Valentina D'Amico, [www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it))